

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

ESCE TUTTI I GIORNI

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Padova 10 Dicembre PEREQUAZIONE FONDIARIA

XII.

A quest'opera, ch'Egli stesso chiamò opera di civiltà e di giustizia, si oppone sovra ogni altra cosa l'interesse, molla che non infrequenti volte ha predominio sulle azioni umane, sia pure in oltraggio all'equità.

Osteggiano il Catasto i molti e spesso potenti e prepotenti che traggono profitto dal presente disordine e che si impongono, ed è con amarezza ch'io qui ricordo che sono state inviate alla Commissione relatrice oltre 300 petizioni, tra cui di Enti morali del maggior peso, facienti voti perchè, or sotto un pretesto or sotto un altro, il progetto risguardante la perequazione sia respinto.

Ma non è conforme a giustizia che ci sieno quelli che pagano e quelli che non pagano, quelli che pagano per se e per quelli che non pagano, questo stato di cose deve necessariamente cessare. E coi benefici della perequazione, sarà spento per sempre il principale e deplorabilissimo movente di regionali dissensi.

D'altronde il progetto ministeriale modificato ed ampliato dalla illuminata e dotta Commissione relatrice non può in massima che ispirare fiducia, se esso non vuole nessun aumento di imposta e respinge ogni concetto di fiscalità, se agisce nel puro interesse della giustizia distributiva, se è ispirato alle più ampie vedute d'uguaglianza, di civiltà, di progresso, proteggendo la possidenza, l'agricoltura e conducendo colle sue agevolanze al miglioramento della classe dei contadini.

Esso garantisce, amo ripeterlo, i possessori dei compartimenti dove si paga meno, perchè abilita il Governo ad applicare una aliquota comune d'imposta a tutti i beni censiti purchè non ecceda quella che risulterebbe pel compartimento meno aggravato, ripartendo l'attuale suo contingente sulla rendita del nuovo estimo, per cui nessun compartimento peggiorerebbe di condizione; uno solo rimarrebbe colpito dalla medesima imposta di cui è al presente aggravato, ma più egualmente ripartita tra tutti i possidenti dello stesso. (*)

Favorisce grandemente lo sviluppo dei fabbricati rurali.

Inizia il Catasto giuridico. Spinge l'agricoltura collo stabilire l'epoca di riferimento e col prescrivere che la revisione non possa farsi prima che sieno trascorsi 30 anni dalla sua attivazione.

Rispetta l'essenziamenti temporanee prefisse da leggi speciali.

Abolisce i decimi di guerra. Chi dunque dinanzi a questo disegno di legge può temer la perequazione?

Solo coloro che possiedono beni incensiti, quelli che godono di redditi senza pagar nulla, quelli che

vogliono lasciata ancora a carico altrui la loro tangente, quelle larghe coscienze che di buona voglia e senza rimorsi, sul proprio vantaggio, lasciano rovinare gli altri. Ma ciò, torno a dire, non è conforme a giustizia e deve cessare. Un po' di coraggio, un po' di attività, di buon volere, di perseveranza e il principio della giustizia trionferà indubbiamente.

Dott. E. VECCHIATO.

NEI BALKANI

Siamo agli sgoccioli! Di questo benedetto armistizio fra Serbi e bulgari dobbiamo esserne fuori oggi o domani.

Una circolare del Governo bulgaro agli agenti diplomatici dice che le proposte serbe non avendo nessuno scopo faorchè quello di prorogare indefinitamente la questione dell'armistizio tacendo sulla questione della pace, il Governo insiste perchè la Serbia accetti le sue proposte. — L'abboccamento dei delegati dei due paesi avrà luogo presto riguardo ad un armistizio. — Circa al ristabilimento della pace il Governo non mancherà di dare prove luminose di moderazione. Spera che le potenze terranno conto delle vittorie dei bulgari, dei loro sacrifici per mantenere l'ordine nella Rumelia per respingere gli invasori, e tutelare l'integrità dell'impero ottomano.

Il governo bulgaro rispose già alla Serbia che le sue proposte per l'armistizio non offrendo nulla di certo, esso manteneva le sue controproposte. Se non riceve una risposta ne riferirà alle Potenze ad istanza delle quali cessò le ostilità. Esso esige per conclusione dell'armistizio lo sgombero del territorio, di Viddino mentre i bulgari resterebbero a Pirov. La Serbia dovrebbe quindi firmare con lui direttamente, entro due giorni, la pace definitiva. Il principe domanda la risposta entro 24 ore.

Intanto il concetto del ristabilimento dello *Statu quo ante* perde terreno. White e Noailles dicono che bisognerà accordare certe soddisfazioni alle aspirazioni delle popolazioni. Altri ambasciatori non nascondono che si deve fare qualche cosa in questo senso. Credesi a una prossima ripresa dei negoziati fra le potenze a questo proposito.

E i Rumelioti sono poi sempre più risolti.

Il metropolitano accompagnato da parecchi delegati notificò ai consoli che i rumelioti decisero di respingere l'intervento dei commissari ottomani e della commissione internazionale, di rifiutare il ristabilimento dello *Statu quo ante*, di persistere nell'unione, di sostenere le sue decisioni fino all'ultima goccia di sangue.

Dalle Rive del Ticino

(Nostra Corrispondenza)

Pavia, 8 dicembre.

Le elezioni — Uno sciopero — Gli studenti — La cattedrale — No vita giornalistiche.

Per la nomina dell'onor. Valsecchi a senatore del Regno, il I° collegio di Pavia resta vacante, e gli elettori sono convocati per il 17 corr. onde eleggere un rappresentante al Parlamento.

Si crede che i ministeriali porteranno l'ing. Della Croce, conoscitissimo in Lomellina, già deputato in una passata legislatura dello stesso collegio, uomo di poche parole e di pochissima azione.

Ne ha dato la prova alla Camera l'altra volta.

Si dice che i radicali si siano accordati sul nome dell'avv. Reminolfi, presidente dell'Associazione dei conduttori di fondi, che andrebbe alla Camera per trattare la questione a-

graria, la quale preoccupa assai questa provincia.

Una candidatura-protesta sembra doversi fare strada, specialmente nella città di Pavia. La candidatura protesta di Pietro Sbarbaro è caldeggiata da non pochi, che con questa vorrebbero rimediare alle colpe ed alle enormità dei giudici che lo hanno condannato.

Però il partito radicale fin'ora non si è messo ancora definitivamente d'accordo sopra un unico candidato, dimodochè non succedano scissioni e dispersioni di voti, dimodochè la lotta coi ministeriali sia seria e decisiva.

Intanto l'altro giorno abbiamo avuto un piccolo sciopero, uno sciopero minuscolo sì, ma che però avrebbe potuto estendersi ed arrecare serie conseguenze.

E la società cooperativa del Panificio di Pavia ha incontrato delle gravi difficoltà, dei forti ostacoli per prestare il suo solito e pronto servizio.

L'altro giorno tutti i suoi operai-fornai, dopo aver presa la paga, hanno fatto sciopero.

La ragione n'è stata la lira d'aumento, che l'anno scorso il Municipio concesse, per quintale, sulla lavorazione del pane.

Ora per un anno gli operai-fornai avevano goduto esclusivamente loro questa lira.

Ma, siccome la Società, facendo ora il conto consuntivo dell'annata, s'era accorta che il suo interesse, da questo stato di cose, ne soffriva assai; così pensò bene che la lira d'aumento dovesse venir divisa indistintamente tra tutti i lavoratori, e non soltanto tra i lavoratori-fornai, ma anche tra i direttori, i venditori al banco e così via.

Il Municipio sulla cosa non si era mai spiegato chiaramente.

Gli operai-fornai dunque non vollero accettare e si misero in sciopero, andando d'accordo cogli operai dell'altre prestinerie affinché doversero rifiutarsi d'informare una quantità maggiore di pane, in modo che la clientela numerosissima della Società dovesse rimanerne senza.

Però, grazie all'attività e alla solerzia del Direttore, si potette rimediare subito ad ogni cosa.

In tutta fretta furono mandati a chiamare operai-fornai dai paesi vicini e i lavoratori del molino, che accettarono pienamente le condizioni che gli altri avevano rifiutato.

E così Pavia non restò priva del suo pane quotidiano; e nemmeno gli studenti, che, se oltre l'esser privi del pane della politica, fosse capitato il caso che rimanessero anche senza quello di frumento, sarebbe stato il colmo dell'avversità.

Il numero degli studenti che s'iscrivono alla nostra Università, dimanicò continuamente ed anche quest'anno essi sono sensibilmente meno numerosi dell'anno scorso.

I pochi divertimenti, i teatri quasi sempre chiusi, la popolazione che si apparta dagli studenti, la mancanza di festine da ballo, le poche risorse, fanno sì che tutti rifuggano dal venire a studiare qui a Pavia, preferendo scegliere una città, dove alla valentia dei professori universitari s'accoppi anche una vita brillante, ricca di divertimenti.

Un divertimento l'avremo però domani, aspettato da molte settimane, annunciato da vari giorni. La ri-

apertura del Duomo, chiuso per l'ingente costruzione della cupola, sarà solennizzata con messa cantata, con voci bianche, con processioni col concorso di due o tre vescovi, che verranno qui appositamente, infine colla maggior pompa, col più gran lusso d'apparati.

Un altro fatto che a Pavia forma tema interessante di discorso e di svariati commenti è il *Patriotta*, che col 15 del mese diventerà quotidiano mentre prima era trisettimanale, si venderà ad un soldo, rinnoverà carta e tipi aprendo delle nuove rubriche che, se le promesse saranno mantenute, potranno riuscire molto interessanti.

Intanto il giornale ha già cominciata la *Vita Universitaria*, dove si danno biografie dei professori dell'Ateneo, macchiotte di studenti e studentesse, e si trattano questioni che riguardano e la scienza e le lettere, ed anche i *Regolamenti Universitari* in genere. Si crede che di tale risveglio del *Patriotta* se ne risentirà assai l'altro giornale dello stesso partito *Il Corriere Ticinese* diretto dal Massuero ed ispirato da quella fighra, qui punto simpatica, del prof. Magenta. Questo giornale forse dovrà cedere il campo.

L'ottima *Provincia Pavese* continua invece benone la sua vita di periodico più diffuso di tutta Pavia. Continua seriamente a lottare per le idee del suo partito, non trascendendo mai nella polemica, non abbassandosi in nessun caso alla personalità.

Silvio Beccia direttore della *Provincia* è scrittore di polso e nello stesso tempo sa dare ad un giornale un indirizzo serio e dignitoso.

A. P.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati Tornata del 9

Presidenza Biancheri. — ore 4.35.

L'aula è molto popolata; le tribune sono affollate. Si attende il discorso del ministro Magliani sulla perequazione.

Magliani comincia parlare dimostrando la convenienza che hanno i proprietari di fondi d'approfittare dei bassi prezzi, prodotti dalla crisi agraria, per compiere l'estimo dei terreni.

Diffende il catasto. Dice che il catasto è utile ai privati anche per i titoli ipotecari ed è strumento di civiltà e giustizia.

Rinnova la promessa già fatta da lui e dal suo collega Depretis, per lo sgravio prossimo degli altri due decimi di guerra.

Nega la fiscalità della legge; s'estende a dimostrarlo. Annunzia poi una nuova concessione del Governo. Compiuto il catasto, una nuova legge fisserà l'aliquota minima definitiva.

Questa, però, che verrà adesso stabilita non sarà maggiore né minore dell'aliquota minima presente.

Il ministro pone infine la questione di fiducia (*Approvazione — vivissimi commenti*).

Messedaglia dal banco dei ministri, quale commissario regio per la perequazione difende lungamente la parte tecnica.

Il discorso ha un'indole quasi scolastica.

Egli affermò l'esistenza della spe-requazione. Parlò minutamente della formazione del catasto geometrico, dei suoi vantaggi, dei suoi scopi civili e tributari.

Fa un confronto tra la nostra e le legislazioni straniere.

Esprime la difficoltà della costituzione di un catasto giuridico. Chiede alla Camera di poter continuare e finire il discorso nella seduta di domani. La seduta è levata alle ore 6.

Senato del Regno

Tornata del 9

Presidenza Durando. — ore 2.30.

Riprendesi a discutere il pareggio delle Università di Genova, Catania e Messina che viene approvato dopo discussione.

Levasi la seduta alle ore 4.20.

Corriere Veneto

Ampezzo. — Fin dal 16 novembre p. p. fu aperta questa Latteria sociale. Sono già iscritti quasi tutti i vecchi soci e parecchi nuovi, e fin da questo momento assicurasi che, nell'esercizio in corso, al Casificio si lavorerà una quantità di latte veramente straordinaria e che di più non sarà possibile, senza creare una seconda Latteria.

Belluno. — Gli ingegneri del Genio assicurano che l'apertura al pubblico esercizio della ferrovia Treviso-Feltre-Belluna potrà aver luogo indubbiamente entro il primo semestre 1886.

Feltre. — I signori Carvo Primo e Toffano Giovanni di Feltre hanno fatto alcune importanti modificazioni al facile Wetterli attualmente in uso nel nostro esercito. Essi hanno ottenuto il brevetto d'invenzione dal ministero dell'Industria.

Corriere Provinciale

Camposampiero. — Fu data una lotteria di beneficenza a favore della cucina economica del paese. Essa è riuscitissima e furono estratti anche a sorte i premi degli oggetti della lotteria in parola e che tanto gioverà all'incremento della bellissima istituzione della cucina economica.

Cittadella. — L'ispettore scolastico Vincenzo Palestrini fu traslocato a Orsago con avanzamento di classe. Il sindaco, il commissario e parecchi cittadini gli diedero un commovente saluto al momento della partenza. Dopo la sua nomina furono istituite 15 nuove scuole, inaugurate 15 fabbricati scolastici e 10 altri ne sono in costruzione.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Cisotti.
Parte Civile: Avv. Diena e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Capelle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza pomeridiana del 9 Dicembre

Apresi l'udienza alle 1 1/2.

Suppliei. Per 5 semestri consecutivi l'ufficio conti correnti dava una cifra dei correntisti e Pasetto ne presentava la situazione come superiore di L. 15000 o 20000.

Orio. L'ufficio di controllo deve verificare e quando l'ufficio presenta la situazione alla direzione questa deve ritenerla esatta. L'esattoria era affidata ad un consigliere, e fu Errera che si suicidò, ed era in tal modo quasi sottratta alla sorveglianza della direzione. È andato qualche volta in esattoria per qualche verifica. Si estende a provare che non ci fu negligenza per sua parte. Su Errera aveva piena fiducia.

Suppliei Giuseppe. Circa l'esattoria si aveva fiducia, perchè c'era anche garanzia, ed Errera si suicidò quando seppe che ivi dovea andarci una commissione. Visitando la cassa dell'Esattoria si trovarono delle carte contenenti la situazione dell'Esattoria

(*) Prendasi il contingente attuale di ogni compartimento, si riporta sulla rendita imponibile del nuovo estimo; la cifra che risulterà sarà l'aliquota normale considerata in quel compartimento, come se fosse unico e solo. Queste aliquote risulteranno diverse per compartimento, e di tutte ve ne sarà una minore delle altre. Questa sarà l'aliquota da estendersi a tutto il Regno.

che dovea esser presentata alla direzione. La enormità dell'esattoria la intese circa i conti correnti, perchè vide che una carta presentava una cifra ed un'altra ne presentava un'altra. Nell'interr. scritto dice onestissimo il Palazzi, forse stato debole.

Suppieri: Fra direttore e vice direttore i rapporti non mi parvero cordiali; ma non può citare fatti particolari. Nell'interr. scritto invece asserisce diversamente, e che Minerbi celiava l'Osio pel suo fare grandioso. Minerbi entrò di notte nella Banca anche dopo il suo licenziamento, così intese a dire, ed essendo vice direttore diede ordine per chiusura della porta di comunicazione tra la casa del custode e la Banca. Gli impiegati e specialmente il Toderini avevano un contegno provocante, spesso tra impiegati succedevano scene scandalose, ciò durante la direzione provvisoria dopo la fuga del Pasetto. Allora gli impiegati erano rigorosamente sorvegliati.

Osio. Gli fece senso la situazione diversa.

Pasetto. Era fatto in modo che la Direzione non poteva accorgersi, ed alla Direzione non ci andava che un solo libro del cav. Roa e non era obbligatorio che ci andasse il suo (di Pasetto).

Suppieri non sa ciò comprendere e crede obbligo della Direzione l'occurarsi. Sono incomprensibili gli affari Peirano (interr. scritto) e crede non sieno mai stati sottoposti a verun consigliere.

Minerbi. La partita Peirano di apertura credito si fece senza deduzione dalla polizza; quando arrivò il grano di Peirano non c'era più e la Banca dovette vendere il genere.

Suppieri ricorda una conversazione in cui Romanin di Padova chiedeva spiegazioni in proposito. Minerbi non seppe darne. Non fece mai operazioni col cassiere Palazzi. Parla d'un viaggio a Roma per affari: ivi parlò con Balduino che era amico affezionato di Osio e che restò stupefatto del licenziamento di lui. Egli aggiunse che Osio fu licenziato per negligenza.

Bizio vuol sapere come funzionino i sindacati ed a quale scopo.

Suppieri s'intende poco di sindacati, perchè in essi non ci entrò che una o due volte soltanto. Parla poi di un sindacato in cui egli entrò dietro suggerimento dell'Osio, e ripete la deposizione relativa di questa mattina. Non sa che si facesse da amministratori sindacati per rialzi o ribassi a fine di lucri individuali.

Si trova nell'impossibilità di rispondere all'on. Giurati circa le ditte dei conti correnti, avendo la Banca per 25 milioni di conti correnti, ed erano registrati in due uffici, cioè ufficio di contabilità ed ufficio Roa, e ciò per sfuggire all'investigazione dell'agente delle tasse sempre vigile.

Osio. Se non si fossero decise le

operazioni dei conti correnti non sarebbero state possibili le malversazioni confermate.

Suppieri. Gli pare un mistero ciò che disse l'Osio circa la divisione dei conti correnti in conti correnti di piazza all'ufficio Roa, e conti correnti fuori piazza tenuti nella contabilità.

L'on. Crispi desidera che tutti i consiglieri sieno interrogati circa i due uffici di conti correnti creati per frodare l'erario, giacchè molti credono che frodare lo Stato non sia rubare.

Suppieri ripete che non sa nulla circa la divisione dei conti correnti. **Ascoli** vuol sapere se il teste sapeva del conto corrente Pasetto, e gli è risposto che non seppe mai nulla.

Masier Ant. teste, non conosce veruno degli accusati né Peirano. Suo padre fece affare con Luciani che scaricò della pece nei suoi magazzini. C'entrava anche la Banca.

Romanin Jacur teste, possidente, fu consigliere d'ammin. della Banca Veneta dal 30 ottobre 1877 al 1883, fece parte di una commissione d'inchiesta che si fece su Padova e su Venezia. Ricorda l'affare Peirano. Nel 1882 non s'accorsero della partita Peirano: si conobbe invece nel 1883. Ricorda la ripulsa di Levi Cesare di entrare in una commissione se non era allontanato l'Osio. L'affare Peirano importò alla Banca la perdita di L. 60,000 circa. Si interrogarono su ciò Pasetto e Minerbi e non seppero dare spiegazioni. Si verificarono i registri, ma erano inintelligibili, e Pasetto disse a Minerbi che egli avea scritto così perchè il Minerbi aveagli ciò ordinato. Il conto Peirano non si conobbe mai.

Minerbi diede spiegazioni che non furono comprese, e aspettava a presentare il conto documentale Peirano dopo che questi l'avesse. Cerca spiegare l'ordine di scritturazione dato a Pasetto.

Romanin. Il conto Peirano richiesto più volte non ci fu mai presentato. Non sa (richiesta P. P.) dettagli circa l'apertura di credito a Peirano. L'udienza si leva alle ore 3 3/4.

Il pubblico ci prende sempre maggior interesse allo svolgimento di questo colossale processo, e vi assiste sempre più numeroso, sia nella sala che nella tribuna riservata. Ed esso continuerà ad affluire in ragion diretta dell'importanza che il processo va manifestando, vi si starà pigiati come le acciughe e non si tremerà pel freddo.

Udienza antimeridiana del 10 dicembre.

Grande affluenza di gente, attendendosi la continuazione della deposizione del Romanin Jacur.

Invece un giurato essendo ammalato levavasi senz'altro la seduta e rinviavasi il dibattimento alla ventura settimana, martedì (15).

— Io non intendo — disse il colonnello...

— Cioè... fate mostra di non intendere...

— Che sarebbe a dire?... —

— Sig. barone di Clerne, vi presento — continuò il duca — segnan-

do il suo seguito e le Maschere Nere.

I Guanti Gialli compresero d'essere chiusi in una cerchia di ferro e che ogni tentativo di fuga che di resistenza sarebbe stato accolto con uguale disposizione; e la saggezza infine non consigliava che la difesa...

— Barone di Fontechiari — disse il duca — che vi sembra di questo strano rendez vous?

— In ogni modo che desiderate da noi?... —

— Noi desideriamo, signori, quello che voi vorrete decidere su tale soggetto.

— Quando si è nella condizione in cui ci troviamo noi, si è obbligati, duca di Chermber, di accettare qualunque proposizione; la forza vince la ragione.

— Ecco dov'è l'inganno, signore. Noi, siamo gentiluomini, i nostri titoli sono autentici, le nostre generalità abbastanza conosciute come la nostra persona. Dalla nostra nascita ad oggi nessuna azione che fosse indegna ad un gentiluomo fu da noi commessa, sappiamo la nostra eredità ai nostri figli trasmessa intatta. Se le condizioni alle quali andremo per dettare, noi giudici dell'oggi per erigerci pubblici accusatori se occorre domani, e forse anche carnefici, se dico le condizioni vi sembreranno troppo gravose per poterle accettare, ditelo, difendetevi, parlate... noi vi faremo spazio acciocchè abbiate a passare... ma guai! — esclamò con un certo che di voluttà e di rabbia — guai!... noi gentiluomini, benchè of-

Cronaca Cittadina

La neve. — Finalmente l'abbiamo riveduta anche noi nelle nostre strade, sulle piazze, sui tetti delle case la bella neve candida, brillante che da quattro o cinque anni faceva appena capolino sulle vette dei monti senza ardire di scendere al piano.

Fino a ieri era stato un tempo autunnale; ieri fu una giornata strana a serosci, a intermitenze. Iersera poi fu un vero acquazzone a dinotare la burrasca. E stamane alle ore 6 ha cominciato a cadere la neve a larghe falde.

I ragazzi, gli operai che a bruzico moveano al lavoro, e alla scuola facevano risuonare stamattina in mezzo al silenzio il quasi tradizionale grido, che noi ricordiamo di aver udito da piccini e che l'uso ha trasmesso chi sa mai a quante generazioni, il: *Chi è a letto non si levi; ecco la neve!* grido caratteristico che mette addosso a chi è a letto un brivido di freddo e nel tempo stesso il desiderio di correre alla finestra per goder lo spettacolo d'una nevatata che generalmente non rattrista; ma che offre sempre un'attrattiva singolarissima.

Padova col suo bianco freddo mantello presentava così un incanto, di cui la nitida pellegrina dei cieli è la protagonista.

Associazione Universitaria. — Si avvertono i signori soci che nella sera di domani (venerdì) 11 corr. alle ore 7 nella sala della Leva, Via S. Chiara avrà luogo l'Assemblea generale col seguente ordine del giorno:

- 1.° Comunicazione della Presidenza.
- 2.° Resoconto morale ed economico.
- 3.° Nomina del Presidente e di 12 consiglieri.

A norma dell'art. 2 dello Statuto si considerano soci, e come tali potranno intervenire all'Assemblea, solo coloro che avranno pagato almeno a tutto aprile.

Quelli che desiderano mettersi in regola coi pagamenti troveranno aperta la sede sociale (Via Casin Vecchio 953 piano terra) ogni giorno dalla 1 alle 2 pom.

Cose universitarie. — A tutti riuscirà grato il sapere che, corrispondendo alla fiducia espressa dal

fesi, noi, giurati della nobiltà, saremo senza pietà e vi consegneremo al giuri dell'intera società perchè abbiano a giudicarvi, e il loro giudizio, signori, non cullatevi in chimere, sarà irrevocabile, senza pietà poichè legalizzato dal voto popolare.

— Ciò a quanto sembra, è una imposizione forzata...

— Signori dei Guanti Gialli! ascoltate: Le Maschere Nere, i geni del bene hanno vinto i Guanti Gialli, i geni del male. Voi sapete, senza che io ne tessa minutamente la storia, chi essi sieno, per quali scopi diversi hanno combattuto... ne qui mi erigerò a giudicare... I Guanti Gialli perdute il loro capo si ricostituirono nuovamente. Per un cumulo di circostanze riappare il loro capo perduto, e dirige la sua opera di distruzione con incredibile maestria. La nobiltà componeva questa società... Quale spettacolo si sarebbe dato presso tutte le nazioni se scoperte le trame di questi fosse stata data a pascolo di curiosità in un clamoroso processo che avrebbe svelato le brutture della moderna nobiltà? Essa avrebbe dovuto scomparire... e la nobiltà offesa nei suoi membri, nella loro cavalleria e disinteresse avrebbe arrossito dinanzi al miserabile paria... egli almeno... apparirebbe vittima della propria educazione, del proprio stato pieno di desiderii insoddisfatti. Le Maschere Nere si costituiscono per vendicare la nobiltà senza che estranei a questa scoprirono i loro scopi e le loro mire... A Pietroburgo, a Vienna i Guanti Gialli furono disfatti, a Parigi fugati... Era necessario venire ad una transazione...

I Guanti Gialli tacevano. — Questa transazione — riprese lo Chermber — io ve l'offro.

Il barone di Clerne si avanzò sino

De Gubernatis nell'India che la scuola di Padova possa diventare un centro di studii sanscriti in Italia, oggi ne cogliamo un nuovo frutto colla traduzione del Meghaduta o « la Nube messaggera » poemetto scritto di Kalidasa, fatta dal dott. Faiani Antonio già alunno del prof. F. L. Pullè che del sanscrito è sì valente cultore e l'anime fra noi di questa scuola.

La è una delle versioni più difficili, fu ben fatta e merita che ce ne occupiamo con dettaglio, come faremo in breve.

Aggiungiamo poi che la crestomazia sanscrita stampata in caratteri sanscriti qui a Padova e per uso di questa università, verrebbe adottata per iniziativa del celebre Harlez in alcune università del Belgio.

Istruzione obbligatoria. — Il Sindaco ricorda che i fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuto l'età di sei anni e ai quali i genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione o per mezzo di scuole private o con l'inssegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune.

L'istruzione privata si prova davanti all'Autorità municipale colla presentazione al Sindaco del Registro della scuola, e la paterna con dichiarazione scritta dei genitori o di chi ne tiene il luogo, con la quale si giustificano i mezzi dell'insegnamento.

Chi non adempirà spontaneamente a queste prescrizioni e non manderà alla scuola i fanciulli e le fanciulle, incorrerà, dopo un'ammonizione del Sindaco, nella pena dell'amenda che da cent. 50 potrà elevarsi a lire 10, e non potrà ottenere sussidii né sui bilanci dei Comuni, né su quelli delle Provincie e dello Stato, eccezione fatta soltanto per quanto riguarda all'assistenza sanitaria, né potrà ottenere il porto d'armi.

L'elenco degli obbligati alla scuola comprende i fanciulli e le fanciulle nati negli anni 1876, 1877, 1878 e 1879 a senso degli articoli 1, 2 della precitata legge.

Il Soprintendente scolastico è incaricato di prender nota delle prove di cui sopra circa l'istruzione privata e paterna. A tal'uopo i genitori, o coloro che hanno l'obbligo di cui al N. 1, sono invitati a presentarsi alla Soprintendenza scolastica in questo Municipio fino al giorno 24 corrente mese nei giorni feriali, dalle

presso il duca e pallido di rabbia e di vergogna esclamò:

— Transazione!...

— La vi sembra forse...

— Non comprendo questa transazione...

— Vi dico, giungere ad addivenire ad un patto.

— E quale?...

— Di ritornare gentiluomini, signori, cioè ritornare onesti...

— E in che forma?.. Non lo siamo forse?

— A bando ogni ulteriore opposizione, vi dico solo: signori dei Guanti Gialli, volete ritornare gentiluomini rispettati, onorati e tirare un velo a quanto riflette sui Guanti Gialli?

— Sì — esclamarono vari gentiluomini.

— A quali condizioni? — chiese di Clerne.

— A condizione di firmare un documento, nel quale si testifica che avete appartenuto...

— Mai — esclamò di Clerne, sarebbe un darsi mani e piedi legati.

— Siamo gentiluomini, colonnello, e gentiluomini sperimentati noi come voi...

— Io?...

— Uscite..., intimò il duca, uscite...

— E se non volessi uscire!

— Maschere Nere — gridò il duca — metteste alla porta quest'uomo...

— A me! alla porta! no per l'imperatore! — gridò di Clerne...

Le Maschere Nere trascinarono il colonnello fuori della sala.

— Me ne renderete conto, duca.

— Quando? chiese sardonicamente.

— Questa sera stessa.

— Dove?

— Qui...

— Peggio per voi.

Il barone di Clerne venne cacciato come un intruso.

ore 1 alle 2 pom., per fornire le prove dell'istruzione privata o paterna che ricevono i fanciulli o le fanciulle non iscritti nelle scuole del Comune.

Il gaz ed altro al Bassanello. — Se le nostre vivissime insistenze perchè l'amena borgata del Bassanello venisse dotata di illuminazione a gaz, vennero esaudite, pure le cose non vennero punto fatte con quella giustizia distributiva che in consimili casi di operazioni importanti dovrebbe sempre imporsi.

Che cosa ne è difatti di quella parte di borgata che dalla strada conducente alla nuova barriera V. E. va alla vecchia porta di S. Croce? Perchè non si pensa a fornire quel tratto brevissimo di strada colla illuminazione a gaz, come si fece per l'altro tratto? Forse a sinistra non sono contribuenti del comune come a destra? E non vi sono, in ispezialità, esercenti che per le loro bisogna hanno necessità di luce? Perchè in ispezialità non si pensa a porre un fanale presso l'edificio ove sta il rappresentante del Municipio in luogo importantissimo anche perchè presso frequentatissima strada consorziale?

Ecco ciò che ci domandiamo e che giriamo alla Giunta municipale, affinché cessi dall'indecente sistema dei due pesi e due misure.

Con questa piteocheria si sono risparmiati quattro fanali e l'assessore Romanin Jacur deve avere gioito di avere fatta nei bilanci comunali la minore spesa di qualche centesimetto; ma così si commise un'ingiustizia, si fecero le cose a mezzo e si irritò una patriottica borgata.

Naturalmente non si bada tanto a spendere di più in altri lavori. Così siccome presso la residenza del rappresentante municipale staccasi una strada consorziale, che è una bella scorciatoia per Salboro, non si pensa punto a ridurla com'è, ma si vuole radrizzarla di fronte alla nuova strada conducente alla nuova barriera; intersecando orti la strada in parola diverrà costosissima e si spenderanno tanti e tanti denari senza costrutto, o, almeno, senza adeguato compenso, e ancora di più si danneggerà quella parte della borgata del Bassanello che sta verso l'ex porta di S. Croce, mentre, rifacendo la vecchia strada, oltre il rilevantissimo risparmio di spesa, si curerebbero gli interessi dei tanti esercenti che ivi esistono, e, vista la biforcazione della strada appena fuori

Le Maschere Nere ritornarono in sala quando appunto i Guanti Gialli firmavano il documento che altro non era che lo statuto dei Guanti Gialli ch'essi riconoscevano uguale a quello che li regolava.

— In nome di Dio affne! esclamò il duca, il bene affin trionfa... le Maschere Nere hanno vinto...

Conclusione

Così ebbe termine l'associazione dei Guanti Gialli e delle Maschere Nere...

Il Ministro di Polizia che attende l'ultima parola del dramma dell'arena d'Eylau attese invano, Occhio di Aquila e Piè di Cervo che sognavano i galloni dovettero persuadersi che dal dire al fare c'è un bel trarre.

Il duca di Chermber, uscito dal palazzino di Adele, vi trovò il colonnello che lo attendeva.

Al chiaro di luna avvenne una partita d'onore, in cui il barone di Clerne rimase ferito mortalmente.

Alla mattina appresso sui marmi della Morgue figurava un uomo, orribilmente sfigurato di cui niuno seppe dare contezza e che veniva di poi sotterrato al Cimitero degli Innocenti.

Era il cav. Achille di Chermber.

Adele scomparve... dove andò?... Niuno seppe mai... fu un mistero; forse il duca Chermber solo lo sa...

Il visconte Darvis fu consegnato alla polizia pontificia, la quale relegava Orazio il bandito a Civitavecchia a scontarvi la pena della galera a vita.

Il duca di Chermber, fedele sempre al suo primo amore, si ritirò in Inghilterra a meditare sulla fragilità degli affetti umani e degli anelli di congiunzione del bene al male.

FINIS.

ALFREDO CACCIATORI

MASCHERE NERE

GUANTI GIALLI

Sono le 10.

Presso Adele si sono convenuti vari gentiluomini i quali chiacchieravano fra di loro e con Adele.

Il barone di Clerne, quello di Fontechiari, il conte di S. Cloud, il marchese di Brosberais e vari altri sembrano impazienti.

— Ebbene, madama, il visconte di Darvis viene o non viene? — interrogò di Clerne.

— Attendete, signori...

Poco dopo una trentina di gentiluomini entravano capitanati dal duca di Chermber.

— Buona sera, signori — diss'egli levandosi cavallerescamente il cappello — perdonate se vi abbiamo fatto attendere, le nostre bisogna ci chiamavano altrove.

— Il duca di Chermber! — mormoravano i Guanti Gialli... con un misto di terrore...

— Signori — continuò il duca — vi ho qui fatto raccogliere per udire parola...

— Su che riguardo? — interrogò di Clerne...

— Se dobbiamo continuare nella lotta o desisterne.

della nuova barriera V. E., si comprenderà che non riuscirebbe di molto allungata.

Ma l'imperatore dell'ufficio tecnico municipale, colui che alla deficienza dei concetti supplisce col *quo ego* e col ripetersi *sic volo, sic iubeo, stat pro ratione voluntas* si sarà sognato o avrà le sue cosiddette buone ragioni per volere questa come tante altre ingiustizie. Buon pro gli faccia! Noi notiamo e ricorderemo!

Decesso. — Stamane consunto da lunga malattia, spirava Federico Azalini, cuor di onesto cittadino e patriotta. I funerali avranno luogo domani (11) alle ore 9 ant. e si inviteranno i soci della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie a trovarsi a quell'ora in Via Patriarcato N. 806 per l'accompagnamento relativo.

Società d'incoraggiamento. — Ecco le deliberazioni prese dalla Società d'incoraggiamento nella seduta dell'8 dicembre.

1. Deliberò di approvare il suo conto preventivo per l'anno 1886.

2. Deliberò di assegnare It. L. 224 (duecento e ventiquattro) al Comitato provinciale di Padova come concorso per le spese onde inviare oggetti o prodotti alla Esposizione regionale da tenersi in Udine nel venturo anno.

3. Deliberò di assegnare lire 1000 (mille) alla Commissione ordinatrice della suddetta Esposizione di Udine affinché vengano costituiti due premi speciali da conferirsi di preferenza ad espositori della Provincia di Padova.

4. Deliberò di modificare l'art. 19 del suo regolamento nel senso di ridurre ad un mese e col pagamento di lire 3 l'obbligo d'abbonamento dei frequentatori straordinari del Gabinetto di lettura, che prima era di tre mesi col pagamento di lire 9 nonché di limitare a quindici giorni la frequentazione gratuita dei forestieri del suddetto Gabinetto.

5. Nominò Consigliere d'amministrazione in sostituzione del rinunciante cav. avv. Moralli il sig. prof. ing. Alessandro Cicogna.

Agenzia trasporti fra facchini. — Ecco un altro elenco di oblatori per l'impianto agenzia trasporti:

E. M. L. 10. — Prof. Verso Enrico L. 10. — Direttore Banca Veneta L. 10. — Maffeo Nichetti L. 10. — Marco dott. Donati L. 10. — Cav. Sacerdoti L. 10.

— L'apertura dell'agenzia non si farà più del 15 corr. ma bensì definitivamente pel 1. gennaio p. v.

Imposte dirette. — Decisioni emesse nella seduta del 7 Dicembre 1885 dalla Commissione Comunale:

Ammessi: — Sachs Moisé, macellaio; Paccanaro Antonio, droghiere; Crescini Giusto, albergatore per stipendio direttore; Fracchia Giuseppe, negoziante vino per stipendio d'un agente.

Ammessi in parte: Pavan Giorgio, macellaio; Maurizio Antonio, idem; Lazzarini Giacomo, idem; De Prai Pietro, albergatore; Faggin Battista, negoziante vino.

Respinti: Sedea Pasquale, droghiere per stipendio agente; Sandrello Norberto, pollainolo; Zorzi Filomena, osteria e stallo.

Teatro Garibaldi. — Il vecchio dramma « Suor Teresa » passò senza infamia e senza lode.

Ottimamente la Glech e la Reiter. Stassera la beneficiata di Emanuel con *Arduino d'Ivrea*. Chi vorrà mancare?

Una al di. — Due camerata escono da una sala da giuoco.

— Non ci metterò mai più i piedi, esclama uno. Quà dentro ci sono dei truffatori.

— Bravo te! Bisogna invece guardar di conoscerli, per poter sempre scommettere a loro favore!

Bollettino dello Stato Civile del 7

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 6.

Matrimoni. — Borella Giuseppe di Natale, vasaio, celibe, con De-

stro Lucia fu Angelo, casalinga, celibe.

Osti Vincenzo fu Antonio, parucchiere, celibe, con Fabbris Cesira di Domenico, sarta, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Una bambina esposta di giorni 10.

Galante Piran Maria fu Antonio, d'anni 75, contadina, coniugata di Vigodarzere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia drammatica Emanuel rappresenta: *Arduino d'Ivrea* — Ore 8 1/4.

Listino di Borsa

Padova 10 dicembre

Rendita italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	97 15. —
Fine corrente	97 30. —
Fine prossimo	—
Genove	78 50. —
Banco Note	201 1/4
Marche	1 24 1/2
Banche Nazionali	2215. —
Credito Mobiliare	903. —
Costruzioni Venete	299. —
Banche Venete	312. —
Cotonificio Veneziano	199. —
Tramvia Padovano	375. —
Guidovie	99. —

Diario Storico Italiano

10 DICEMBRE

Nell'anno 1508 Massimiliano I° re de' Romani irritatissimo per essere uscito con molta vergogna nella guerra mossa a' Veneziani, si unì col re Lodovico di Francia per stabilire il piano di una lega offensiva. Pertanto il cardinale di Roano, d'accordo col duca di Ghetoria riuscì a concretare la lega suddetta, la quale venne segnata a Cambrai, precisamente in data odierna, tra Massimiliano, Lodovico re, Ferdinando re d'Aragona e papa Giulio II°, lasciando facoltà anche a Carlo duca di Savoia, ad Alfonso duca Ferrara ed a Francesco marchese di Mantova di accedervi qualmente lo credessero.

Il più dei contraenti succitati miravano a far grossi acquisti di varie parti d'Italia, e specialmente delle terre occupate dalla repubblica veneta, il che però non ebbe poi pieno effetto.

TRIBUNALE

CIVILE E CORREZ. IN ESTE

Processo per malversazioni

Presidente: Berlendis.
Giudici: Menin, Palberti.
P. M.: Cangini.
Cancelliere: Mignone.
Imputati: Faccio e Bertoldi.
Difesa: Tivaroni, Marin e Pietrogrande.

Udienze ant.^a e pom.^a del 9 dicembre

Oggi fu data lettura delle risposte ai quesiti posti al perito.

Risultò la somma in meno di lire 189, di cui devono rispondere Faccio e Bertoldi; ma vi sarebbero ancora da assumere altri quarantatre testimoni, che lavoravano sull'Adige o sul Fratta, furono pagati da Faccio e Bertoldi, e non comparvero nei ruoli — così ch'è la risoluzione di questo processo è già fatta. — A domani la requisitoria del P. M.

Il reporter.

Un po' di tutto

Terno perduto che vince. — A Roma, in piazza della Maddalena, un certo De Veroli, un piccolo commerciante, trovò per terra, sabato, un biglietto del lotto, datato da quella stessa mattina, e che coi numeri 5, 36 e 46 aveva vinto un terno secco di 25,000 lire.

Il De Veroli andò a depositare il biglietto in questura, ed ora si sta cercando il fortunato vincitore.

Il dizionario della Crusca. — Dalla relazione fatta nella solita adunanza annuale dell'Accademia della Crusca, risulta che il lavoro per la compilazione del gran Dizionario è arrivato alla lettera F.

Prima che sia finito — c'è tempo!
Bambina morta idrofoba. — È morta di idrofobia una bambina

curata da Pasteur; però la poveretta era stata condotta a lui trentasei giorni dopo c'hera stata morsicata.

Un ex console bruciato vivo. — A Vienna, morì di orribile morte il sig. Renkin, ex console del Belgio. Egli si era addormentato fumando una sigaretta. Questa cadutagli dalle labbra, diede fuoco ad un mucchio di giornali che aveva vicino. Quando si sveglò era avvolto in una gran vampa. Riusì inutile ogni soccorso; morì mezzo carbonizzato, fra atrocissimi spasimi.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Ieri vi fu un lungo colloquio alla Consulta fra l'onorevole Cappelli, segretario generale agli esteri, e gli ambasciatori Ludolf (Austria) ed Uxubll (Russia) I tre diplomatici parlarono della faccenda orientale.

Secondo il *Fanfulla* il governo avrebbe fissato il limite dell'aliquota fissa che sarebbe del 7 per cento; ai terreni che dal nuovo censimento risultassero d'un valor maggior dell'attuale s'applicherebbe un aumento del 2 per cento nel primo quinquennio, del 5 per cento nel secondo e quindi del 7 per cento.

I deputati di Napoli e di Caserta aderirebbero a questi emendamenti; ma non quelli delle Calabria, delle Puglie e di Sicilia. Questi ultimi, nonostante queste notevolissime modificazioni, rimarrebbero sempre contrari al catasto.

Parlasi d'un'imminente crisi ministeriale in Francia. Uscirebbero dal gabinetto alcuni ministri. Brissone tenterebbe un rimpasto per allargare la maggioranza. Non riuscendogli il tentativo darebbe le dimissioni.

(Nostrì dispacci)

Roma, 10, ore 9 15 ant.

Si fanno gravi studi per regolare la giustizia nei possedimenti del Mar Rosso.

— La giunta parlamentare finanziaria accetta gli sgravi proposti da Magliani, ma non gli aggravi; chiedesi la diminuzione nel sale pastorizio.

— Confermasi Morana essere dimissionario.

— Furono spedite istruzioni pressanti a Corti, ritenendosi inevitabile la ripresa della guerra, l'Austria vedendo altrimenti compromesso il proprio prestigio in Oriente e la Russia essendo pronunciata per la Bulgaria.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 9. — L'incaricato d'affari della Turchia a Roma venne incaricato di fare delle rimostranze verbali all'Italia per provvedimenti presi a Massaua. L'Italia rispose dichiarando che tali provvedimenti non toccano la questione della sovranità territoriale.

New York, 8. — Vanderbilt, soprannominato il re delle ferrovie, è morto improvvisamente.

Vienna, 8. — Nigra è partito nel pomeriggio per Londra per presentare alla Regina le sue lettere di richiamo.

Londra, 9. — Il *Daily News* dice che Salisbury, dopo maturo esame, rinunciò all'idea di un'alleanza con gli irlandesi; cercherà di formare una maggioranza coi liberali moderati.

Il *Times* dice che l'alleanza dei liberali moderati coi conservatori è la sola possibile.

Madrid, 9. — Il *Liberal* dice che Del Mazo si nominerà ministro al Quirinale.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

SITUAZIONE 30 NOVEMBRE

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA' ANONIMA

SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA

Vedi IV. Pagina

N. 933.

COMUNE di Cervarese S. Croce

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Segretario di questo Comune ne viene a perto il concorso a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Ogni aspirante dovrà presentare entro questo tempo la propria domanda in carta da bollo corredata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio;
4. Certificati penali;
5. Patente di idoneità;
6. Tutti gli altri documenti comprovanti i servizi prestati in pubbliche amministrazioni.

I documenti sotto i numeri 2, 3 e 4 dovranno essere di data recente.

All'impiego è annesso l'annuo stipendio di L. 1000. soggetto alla trattenuta per l'imposta della Ricchezza Mobile, e l'alloggio gratuito nella Residenza Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e verrà fatta in via provvisoria per un anno.

L'eletto dovrà assumere l'Ufficio subito dopo avuta ufficiale partecipazione, e dovrà uniformarsi al Regolamento interno d'ufficio ed a tutte le prescrizioni che venissero deliberate dal Consiglio Comunale.

Cervarese S. Croce 27 nov. 1885.

Il Sindaco

O. Lampertico.

Utile Avviso

AI POSSESSORI DI CARTELLE

del Prestito

BEVILACQUA LA MASA

La Banca L. Delfrate e C. di Roma (37 piazza di Pietra) fa acquisto fino al 15 dicembre di Obbligazioni di questo Prestito al prezzo di Lire 3.25 l'una.

Inviarle i Titoli in plico raccomandato.

È questa una buona occasione per disfarsi di Valori inutili colla minore perdita possibile.

La stessa Banca acquista anche altri Titoli di ogni genere a prezzi eccezionali.

A. LORIGIOLA

Cartolaio e Libraio

in Piazza delle Erbe

PADOVA

avvisa di essere anche in questo anno bene provveduto di viglietti d'augurii per Feste Natalizie, Capod'anno, onomastici, ecc. ecc.

Tiene pure bellissimo assortimento calendari ed altri articoli d'occasione.

Il tutto a convenientissimi prezzi.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pienneri Mauro, Zanetti e Kofler ora Menis.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zuin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la tale guarigione dei CALLI

Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed

Le Pilole di Celso. CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. - L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI

MILANO - Corso Vittorio Emanuele - MILANO

Si vendono nelle principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pienneri Mauro, Zanetti e Kofler ora Menis.

1886 — ANNO X.

LA FINANZA

Gazzetta Ufficiale

delle Estrazioni Nazionali ed Estere

Rivista della Borsa, del Commercio e delle Industrie, Guida del Capitalista e delle Assicurazioni

Si pubblica ogni sabato, in otto pagine di gran formato.

Direzione ed Amministrazione Via S. Raffaele, 3, Milano (presso la Galleria V. E.)

L'abbonamento annuo costa soltanto:

In tutto il Regno L. 6

All'Estero (Unione postale) » 9

Tutti gli Abbonati riceveranno in dono un elegante opuscolo con **Calendario commerciale**, contenente le indicazioni più utili riguardo al bollo, poste, telegrafi, ecc.

LA FINANZA che entra ormai nel suo **decimo anno di vita** e mercé il costante favore del pubblico può dirsi a buon diritto, come il più diffuso, il più completo e più utile dei giornali del suo genere, fa ai propri abbonati **gratuitamente**: « la verifica continuata di tutti i titoli e valori che possiedono per tutte le Estrazioni sia nazionali che estere; l'incasso dei premi e rimborsi, pagamento dei coupons, cedole, buoni e qualsiasi altro incasso; la compravendita di valori pubblici e privati. »

Ciascun numero della **FINANZA** contiene: Rassegna politico-economica; Corrispondenze dalla Capitale, da Parigi e da altre piazze importanti; Notizie sulle Finanze degli Stati, Province e Comuni; Situazione monetaria, Banche, Società cooperative, Ferrovie e Navigazione; Guida delle Assicurazioni; Rassegna delle Borse; Commercio; Aste ed appalti per costruzioni, forniture, dazi e vendite; Elenco dei fallimenti; Memoriale delle Assemblee, Versamenti, Scadenze; Ultime Estrazioni di Prestiti nazionali ed esteri; Listini delle Borse nazionali ed estere; Tabella generale dei Valori, ecc., ecc.

Gratis si spediscono numeri di saggio a chiunque li richieda.

CALENDARIO POPOLARE PERPETUO

di G. Meneguzzi, contiene tutte le indicazioni dei lunari annuali; serve da taccuino e da gabinetto, fu già adottato da molti uffici pubblici; si vende a L. una in Padova dalla *Ditta Druker e Tedeschi all'Università*, da *Stiassi al Munic.* e da *Draghi ai Morsari*, dal tabaccaio al *Volto della Corda* sotto il *Salone*, alla *Stazione ferrov.* a *Este* da *Giac. Pietrogrande*, a *Monselice* da *Maganza*, a *Piove da Gallo*, a *Camposampiero* da *Frasson Vincenzo*, a *Cittadella* nella *Libreria Ferrantoni*, a *Vicenza* da *Galla*, a *Bassano* da *Sterni*, a *Bovigo* da *eredi Sante Cesare*, a *Feltre* da *Marsura*; in tutta Italia ed all'estero.

